

Boccia sotto assedio: «Altro che ronde Strumentalizzata una proposta per aiutare i sindaci»

Vertice a Palazzo Chigi, la mediazione di Conte:
«Nelle prossime ore, tutti i dicasteri competenti
metteranno a punto insieme i dettagli dell'iniziativa»

Il colloquio

ROMA Ha fatto arrabbiare tutti, ha dovuto affrontare le ire di Lamorgese e Catalfo e correre a Palazzo Chigi per un vertice d'emergenza. Eppure Francesco Boccia quell'apparizione al Tg1 di domenica sera, con la pettorina azzurra dell'«assistente civico», la rifarebbe: «Era appena arrivata ed era giusto mostrarla agli italiani». Giusto istituire delle «ronde» anti movida, che Meloni paragona ai «guardiani della rivoluzione islamica»? «Ma quali ronde, quali guardiani — è la replica di uno stremato Boccia —. Non sono ispettori, ma volontari che regalano sedici ore settimanali alla loro città. Sa cosa mi dispiace? Che questa iniziativa sia stata strumentalizzata».

Il ministro degli Affari regionali risponde alle dieci di sera e subito ricorda come l'idea del bando per i 60 mila volontari era partita a fine aprile: «L'avevo annunciata nella conferenza Stato-Regioni, era il quinto di una serie di bandi. Perché nessuno si è indignato quando abbiamo mandato mille operatori so-

cio-sanitari volontari nelle carceri?». E perché lei non ha consultato la titolare del Viminale, Luciana Lamorgese? «Perché era una attività di volontariato con finalità sociali. Nessuno ha mai parlato di attività di pubblica sicurezza. Non sono guardie civiche, ma persone che devono portare cibo e medicine ai più deboli e dare una mano ai sindaci nei parchi, davanti alle chiese o in altri luoghi dove possono crearsi assembramenti».

La ministra del Lavoro si è sentita scavalcata e ora Boccia ammette che «il suo coinvolgimento è indubbiamente opportuno». Conte nel vertice ha dovuto mediare con lei e con Lamorgese e ora il ministro riconosce il ruolo delle colleghe: «Catalfo ha dato un contributo sul coinvolgimento del Terzo settore, il presidente Conte ha voluto specificarlo. Ma queste precisazioni sono figlie di ambiguità venute fuori da un dibattito politico strumentale». Non farà marcia indietro? «Il progetto è quello. Lo approfondiamo meglio e lo rafforziamo. Quando ci si confronta le cose si migliorano...».

Per i 5 Stelle, da Crimi a Buffagni, resta «una fuga in

avanti inaccettabile». E qui Boccia conta fino a tre: «Mi permetto di dire ai compagni di viaggio che avrebbero dovuto confrontarsi con Alfonso Bonafede, il loro capo delegazione, primo testimone di questa iniziativa. Il Guardasigilli sa che grazie ai volontari risolvemmo problemi molto seri scoppiati nelle carceri».

Assediato da tutte le parti, Boccia affida la sua difesa ai numeri. Ricorda i 2.300 operatori volontari inviati negli ospedali, nelle Rsa e nelle prigioni e racconta che si sta imbarcando per Milano: «Accompagno altri cento infermieri volontari». Ma il partito di Renzi, Italia viva, ha presentato un'interrogazione urgente. Boccia non polemizza, anzi porge l'altra guancia: «A Renzi risponderemo con chiarezza e col sorriso». Giornata tremenda, eppure il ministro è convinto che la strada è quella giusta: «Quando facemmo il bando per gli ospedali le burocrazie sanitarie dissero che non avrebbe risposto nessuno, invece risposero 8.000 medici e 9.500 infermieri. Anche questo bando andrà dritto al cuore degli italiani».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

